

Trasporti Stop dal 1° maggio al ticket unico sulle linee Termoli-Pescara-Giulianova-Teramo-San Vito-Lanciano-Vasto

Tre biglietti per viaggiare sullo stesso treno

Salta la convenzione fra Trenitalia e Sangritana. L'assessore Morra convoca le due aziende

Stefano Buda

■ **PESCARA** Tre biglietti diversi per spostarsi lungo la stessa tratta regionale. Scelte e norme cervellotiche che trasformano i viaggi dei cittadini in faticosi percorsi ad ostacoli. Trenitalia ha deciso in maniera unilaterale di disdire la convenzione con la Sangritana, in vigore dal 2007 e a partire dal 1° maggio, stop al biglietto unico lungo le tratte Termoli-Pescara-Giulianova, Pescara-Giulianova-Teramo, Pescara-San Vito-Lanciano e Pescara-Vasto: d'ora in poi occorreranno tagliandi e abbonamenti diversi per salire sui treni di ognuna delle due compagnie. Cinque anni fa il buon senso aveva indotto Trenitalia e Sangritana a rendere omogenea la rete. Dal momento che il traffico passava per le stesse stazioni, appariva logico agevolare lo spostamento dei passeggeri con un biglietto unico. Ora la retromarcia, che appare ancora più incomprensibile se si considera che, su ogni titolo emesso, Trenitalia trattiene un'ulterio-

re quota del 3% per spese di distribuzione, vendita e contabilizzazione. «Non voglio pensare a strategie concorrenziali mirate a marginalizzarci - dice il presidente di Sangritana, Pasquale Di Nardo -, la nostra è un'azienda con cento anni di storia alle spalle e non può essere ridimensionata facilmente». L'assessore ai trasporti, Giandonato Morra, ha convocato per oggi i vertici delle due aziende. È deciso a far valere le condizioni del contratto di servizio, imponendo a Trenitalia e Sangritana di trovare un accordo, nell'interesse dei cittadini abruzzesi. Alla base della rottura sembrano esserci controversie sulla carenza di uniformità dei sistemi di controllo e di emissione delle sanzioni. Trenitalia, in sostanza, avrebbe fatto saltare il tavolo perché pretende maggiore chiarezza. I problemi, però, non possono essere scaricati sull'utenza. «Sono convinto che questa momentanea frizione possa essere superata e ricompensata - prosegue Di Nardo - trasformandosi addirittura

in un'opportunità, dal momento che Sangritana ha accresciuto il numero dei viaggiatori e ha tutti i titoli per ridiscutere la convenzione a proprio vantaggio». Nella peggiore delle ipotesi, in mancanza di un'intesa, l'azienda del trasporto regionale provvederebbe ad ampliare la propria rete di vendita e ad installare biglietterie automatiche sui treni. I margini di tempo, tuttavia, sono troppo stretti: per un primo periodo, dunque, i titoli di viaggio verrebbero emessi direttamente dai controllori, attraverso i palmari in dotazione. Resterebbe il problema degli abbonati, in gran parte pendolari. La situazione assume contorni addirittura grotteschi se si considera che i cittadini, per percorrere il medesimo tratto, rischiano di dover acquistare anche una terza tipologia di biglietti. I possessori dei titoli di viaggio per i treni intercity, infatti, non sono autorizzati a effettuare lo stesso percorso a bordo dei treni regionali, nonostante questi ultimi abbiano un costo decisa-

mente inferiore. «In altre regioni - fa notare Tino Di Cicco, responsabile trasporti di Federconsumatori - è possibile acquistare la Carta Tutto Treno, che pagando un piccolo sovrapprezzo consente di utilizzare tutti i treni in circolazione lungo il percorso desiderato». In Abruzzo, invece, l'integrazione tariffaria e vettoriale è ancora una chimera. «Vengono inventati sempre nuovi problemi, che penalizzano soprattutto i pendolari - prosegue Di Cicco - e allontanano i cittadini dal trasporto collettivo proprio quando le condizioni economiche ed ecologiche richiederebbero un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici». Nel mirino anche le istituzioni regionali. «Non sono in grado - conclude l'esponente di Federconsumatori - di imporre ai gestori di società di pubblico servizio, il rispetto del pubblico interesse; altrove i decisori hanno saputo creare virtuose integrazioni tariffarie per valorizzare la mobilità pubblica, mentre noi le attendiamo da oltre vent'anni».

→ | Pescara

«Spazi e locali inutilizzati La stazione va rilanciata»

■ **PESCARA** Cinquant'anni di lavori per avere la nuova stazione, e una volta realizzata i suoi spazi risultano quasi completamente inutilizzati. L'imponente scalo ferroviario di Pescara è stato inaugurato nel 1988. La struttura, nelle intenzioni originarie, avrebbe dovuto rappresentare non solo un luogo di arrivi e partenze, ma anche l'ambito per una nuova modalità di aggregazione nel centro della città, sul modello delle stazioni europee. Una fitta rete di negozi e uffici avrebbe dovuto trasformare l'area in un ampio centro commerciale al servizio della clientela ferroviaria e della città. E invece, come denuncia Federconsumatori, su 19 mila metri quadri disponibili finora ne sono stati affittati solo 2 mila, senza contare l'area di risulta che aspetta da decenni di conoscere il suo destino. I gestori ferroviari per l'affitto dei locali chiedono oltre 30 euro al metro quadrato. Una quotazione che secondo Federconsumatori è assolutamente fuori mercato, dal momento che su via Ferrari (la strada che costeggia la stazione) i prezzi delle locazioni corrispondono a circa la metà. In sostanza, secondo l'associazione, per rivitalizzare l'area della stazione, beneficiando al contempo di nuove risorse, basterebbe fare una cosa semplicissima: abbassare i prezzi.